ANNO 53 MATTINO — TORINO, Mercoledì 10 Dicembre 1919 — MATTINO NUM. 339

ABBONAMENTI
	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Un primo scontro fra socialisti e popolari

nella discussione politica alla Camera

Seduta movimentata - Oratori: Bentini e Crispolti

Roma, 9, notte.

La seduta sotto la presidenza del Presidente Orlando comincia alle 15.

Sono presenti Giolitti, che siede al suo solito banco accanto al sottosegretario Pietriboni, nonchè Luzzatti, Boselli, Facta, Turati, Meda. Le tribune sono affollatissime. Al banco dei ministri siedono Nitti, Tedesco, Schanzer, Ferraris, Sechi, Pantano.

I lavori nelle terre liberate

FINOCCHIARO-APRILE Andrea, Sottosegretario alla Guerra, all'on. Ciriani espone come il passaggio dal Comando Supremo al Ministero delle terre liberate della direzione dei lavori di ricostruzione e di pubblica utilità nelle provincie di Belluno, Treviso ed Udine sia avvenuto in base ad un programma accuratamente stabilito. Tale passaggio però non potè compiersi nei limiti di tempo prestabiliti, cosicchè il concorso delle Autorità militari in quei lavori si protrarrà fino alla fine del corrente mese. Assicura che la intensificazione dei lavori nel periodo elettorale costituisce una coincidenza veramente accidentale e che gli appalti si fanno con ogni cautela ed imparzialità.

PIETRIBONI, Sottosegretario terre liberate, espone le ragioni per le quali il Comitato costituito coi rappresentanti dei vari Ministeri interessati per provvedere alle opere di ricostruzione delle terre liberate non potè dare inizio ai lavori nel tempo previsto. Dichiara però che quel Comitato appena costituito spiegò l'opera più attiva e che la sospensione dei lavori verificatasi in alcune località fu unicamente dovuta alle operazioni di consegna da parte del Genio militare ed alla stagione invernale. Assicura che il Governo farà quanto è in suo potere per affrettarne la ripresa.

CIRIANI. — Si duole che il Governo non abbia adeguatamente risposto alla sua interrogazione, lamenta che le opere di ricostruzione e di pubblica utilità nelle terre liberate siano state fatte servire a scopi elettorali, disponendo somme ingenti in lavori inutili e lasciando poi disoccupati migliaia di operai mentre vi sono tanti lavori urgentissimi che potrebbero essere subito iniziati (approvazioni da alcuni banchi, rumori, commenti).

PIETRIBONI, Sottosegretario terre liberate, rispondendo ad altra interrogazione dell'onorevole Ciriani, respinge sdegnato l'ipotesi che nell'Amministrazione dei fondi destinati alle terre liberate si siano commesse irregolarità. Rivendica la correttezza dei funzionari dipendenti dal Ministero delle terre redente, che hanno avuto sempre, e unicamente, di mira il vantaggio di quelle popolazioni.

CIRIANI afferma che i fondi destinati alle opere di ricostruzione e di pubblica utilità nelle terre liberate furono in non piccola parte devoluti a fine elettorale col più biasimevole sperpero e colla più scandalosa distribuzione di illeciti lavori a congiunti e fautori dei candidati governativi. Lamenta che il ministro delle terre redente abbia largheggiato in promesse sempre a scopo elettorale.

PIETRIBONI, Sottosegretario terre liberate, smentisce categoricamente che il ministro delle terre liberate, nella sua visita a quelle popolazioni, abbia mai fatto promesse per influire comunque sull'esito delle elezioni. (Interruzioni del deputato Ciriani, commenti).

L'on. Bentini

Si inizia la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

BENTINI comincia colla solita voce squillante dicendo: — Si è detto che non avremmo partecipato alla discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona e ci si è attribuita l'idea di combattere la proposta della Costituente. Chi ha detto questo non ci conosce o ci conosce incompletamente. Noi non siamo contrari al Parlamento. Noi riconosciamo il diritto agli avversari di combatterci, ma vogliamo essere conseguenti. Chi conosce il pensiero nostro sa che noi possiamo essere contrari alla Costituente, ma l'iniziativa di proporre la Costituente non può appartenere a noi. Qui in questa Camera ci sono partiti e ci sono uomini da cui più convenientemente può partire quella proposta. Verrà un giorno in cui direte di sì anche voi e anche in quel giorno ci dissentiremo, perchè i socialisti non possono essere per la Costituente, che può non essere la repubblica e può essere la repubblica borghese. Noi vagheggiamo la rappresentanza del lavoro in tutti i campi, in quello agrario come in quello del pensiero. Ecco perchè noi intendiamo di rettificare il pensiero che ci ha preceduti in questa discussione. Noi siamo per un sistema di rappresentanza che non ha nulla di comune con l'attuale sistema. Per quanto si cerchi di avvisare il nostro pensiero, noi seguiamo sempre il nostro ideale. Per noi, la questione non è una questione a sè: è la questione della realizzazione del socialismo. Di fronte a questa discussione, noi abbiamo una pregiudiziale come ne abbiamo di fronte a tutti i problemi, che sono nella nostra vita. Ma noi avremmo preferito che il nostro primo scontro non fosse avvenuto sul terreno della discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, ma sopra un terreno più consistente.

Noi avremmo voluto che questo primo contraddittorio non fosse attraversato da una formula, da un rito, da una cerimonia. Noi possiamo rispondere a quelli che ci dicono che altre volte abbiamo preso parte a questa discussione, che la guerra ha creato a tutti delle condizioni di vita nuove. La guerra ha messo in luce la responsabilità dei cosidetti poteri responsabili. Quando ci siamo assentati dall'aula nel giorno in cui il Re pronunziava il discorso di apertura della Legislatura, quando prendiamo e prenderemo la parola in questa discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, noi non facciamo che tentare di correggere l'assurdo della nostra vita. Noi non siamo dei repubblicani per la Repubblica. Noi non abbiamo nè la forza nè la voglia di tornare indietro in tradizioni quarantottesche, che sono state spazzate via per sempre dal fondamento reale del concetto socialista. Per noi, il problema istituzionale è il problema del socialismo e della sua realizzazione. Questo periodo della nostra storia è caratterizzato dallo sforzo dei popoli per ricreare quello che la guerra ha distrutto. Sono andati distrutti anche dei valori morali, che non si possono ricostruire se non sulla base della verità. Il problema istituzionale è un problema, oltre che politico, morale.

Venendo all'esame del discorso della Corona, dico che in quello che ci è stato ripetuto all'inizio dei nostri lavori non c'è passione, non c'è interesse, c'è solo l'artifizio della imbalsamazione. I discorsi della Corona li ha accolti il popolo con la sua indifferenza. Essi, dal 1848 in poi, sono sempre lo stesso discorso, una volta essi cominciavano e terminavano con la invocazione alla divina provvidenza, dopo il 1870, questa invocazione fu soppressa, ma se quei signori, che siedono al centro (indicando i banchi dei cattolici), vorranno, non ci sarebbe da meravigliarsi che si tornasse all'antico (ilarità vivissima). Essi si sono messi dirimpetto al Governo perchè la linea retta è la più breve! (nuova ilarità). E vedremo il ritorno della divina provvidenza. La raccolta dei discorsi della Corona dal '48 ad oggi, riuniti in un volume, che tutti voi avete potuto ammirare nella nostra biblioteca, potrebbe intitolarsi: «L'elenco di tutto quello che non si è fatto». In essi da 60 anni si parla di tutto, si promette tutto, si accenna sempre alle stesse grandi riforme e l'avallo del Re non è mai mantenuto dai Governi, che si avvalgono della sua persona. In questa condizione di cose, noi avevamo pensato di non intervenire in questa discussione, ma poi abbiamo pensato che tra il decreto di scioglimento della Camera e il discorso della Corona, che ne è una parafrasi, c'è il fatto nuovo: le elezioni. Abbiam sentito che la voce, balzata dalle urne il 16 novembre, parla più forte del linguaggio delle Corti e dei Parlamenti e che il Paese è alla ricerca di vie nuove, che certamente percorrerà.

La voce uscita dalle urne il 16 novembre, — prosegue Bentini — indica qual'è il sentimento e qual'è la via nuova. Se i socialisti sono venuti in molti è anche per effetto della riforma elettorale, la quale va pure corretta specialmente per quel che riguarda i voti preferenziali, che si possono chiamare la contraddizione della legge. Gli inconvenienti del vecchio sistema sono rivissuti nel nuovo sistema. Se si è fatta la legge per determinare con linee più precise i partiti, questo risultato è mancato, si sente parlare di gente venuta qui dopo aver speso milioni. I socialisti approfondiranno come son venuti costoro alla Camera. La legge elettorale indubbiamente ha il merito di collocare il candidato di fronte al Paese. Noi abbiamo una visione di folle nuove che si sentivano interpretate da noi, e di cui noi vogliamo dire l'anima. La verità nei Governi è quella dei prefetti, e per i giornali è quella di coloro che li pagano (commenti). All'indomani d'una prova così grande, quando la borghesia non ha avuto il coraggio di farsi pesare le costole per andare a votare, possiamo dire che essa sentiva l'anima nuova delle folle.

La funzione del Parlamento durante la guerra era apparsa irrisoria; la borghesia aveva avvilito e lasciato avvilire il Parlamento. Ci avete sempre messo di fronte al fatto compiuto. La maggioranza applaudiva ed i socialisti in quaranta non potevano che protestare. Il Parlamento si è trovato solo. Il Governo non lo convocava mai; è proprio la gente che ha fatto di tutto per discreditare il Parlamento quella che si lamenta del risultato delle elezioni. Si dice che abbiamo vinto per le conseguenze della guerra. E' questa una parte della verità. Se le schede potessero portare l'impronta politica di chi le mette dentro l'urna, si vedrebbe tutta la gamma psicologica dello stato d'animo elettorale. Il 16 novembre è uscita dalle urne un'affermazione gagliarda.

BENTINI continua affermando che il Paese ha una grande volontà di cambiare in tutti i campi. Quello che è non si vuole più. — Non vi accorgete — dice — che a noi sono venuti i voti dei contadini che vogliono la loro terra e degli inquilini che vogliono le loro case, i voti di tutti gli ingannati (rumori e commenti), perchè ormai le nostre verità sono in possesso di tutti? Avete fatto la guerra; nessuno la voleva e tutti la fecero; i liberali, che erano germanofili e neutralisti, si unirono coi radicali, con una certa specie di socialisti, coi repubblicani, non per fare la guerra agli imperi centrali, ma per farla a noi, per combattere il socialismo. In politica dimenticare è una forza, ma noi non possiamo non rilevare il fatto che il Paese ha mandato alla Camera Costantino Lazzari e ha lasciato dietro l'uscio Ettore Sacchi. (Applausi dei socialisti). L'on. Nitti è il manzoniano della politica. Egli usa le parole di fra Cristoforo per mettere d'accordo Renzo e Don Rodrigo. Ma è inutile. La volontà di cambiare è superiore a quella di pochi che si sentono turbati da questa grande verità. Siete voi disposti, vi sentite la forza di cambiare? La borghesia è disposta a strapparsi le carni con le sue stesse mani? Crediamo di no. La borghesia ha voltato le spalle persino alla vittoria e l'ha lasciata sola e reietta in un vicolo senza uscita.

L'oratore, accalorandosi, continua: «La borghesia dice: lavorate, ma questa parola, detta da chi non lavora, non serve che ad inasprire maggiormente gli animi di coloro che lavorano (applausi dei socialisti). La borghesia non ha avuto paura nemmeno del socialismo, e, nella sua beata indolenza, ha sorriso della nostra vittoria. Che cosa vuole, dunque, questa borghesia? Ha voluto la guerra e non l'ha fatta, ha avuto la vittoria e non ha saputo difenderla, ha avuto il potere e non ha saputo adoperarlo saggiamente. Il Governo è degno di questa borghesia. La sua debolezza io la desumo dal fatto che l'Italia è un paese dove una infima minoranza può imporsi al Governo». L'oratore parla, quindi degli eccidi proletari, della scoperta di alcuni depositi di munizioni a Milano, della debolezza dimostrata dal Governo in quella occasione facendo arrestare Mussolini la sera e rilasciarlo l'indomani mattina, e avverte che egli non intende reclamare per questo perchè, per certa gente, la libertà è il migliore castigo.

«Abbiamo — aggiunge Bentini — un Governo a Roma e uno a Fiume. Un re a Roma e un reuccio a Fiume, un esercito dentro la linea di armistizio e uno fuori. Si proclama il prestito forzoso e si effettua ad alto interesse. Si annunzia il prelevamento della ricchezza e si applicano invece piccole tasse. La verità è che la plutocrazia, l'alta banca, ha anch'essa i suoi arditi, i quali, come quelli di Fiume, tengono in scacco il Governo. Avete imposto dei tributi ai vinti, ma non volete la loro morte. Come faranno a pagarvi? Oramai, le vostre parole sono chiaramente esplicite; sono semplicemente vana retorica, prediche al deserto, parole inutili. Voi siete alla ricerca di una via. Forse vi concentrerete tutti contro di noi; ma questa, che credete che possa essere la vostra forza, sarà, invece, la vostra debolezza. Di fronte al vostro fallimento viene innanzi il proletariato e farà lui quello che voi non sapete fare. Riconoscete questo fallimento. Il proletariato è ormai tecnicamente e politicamente preparato; ha forza di propulsione e di attrazione. Inserite nella risposta al discorso della Corona queste linee: «Vogliamo che siano sgombre le vie della Russia (applausi vivissimi dei socialisti) perchè il posto dell'Italia non può essere accanto ai forti, che l'hanno così ignobilmente sfruttata, ma accanto ai deboli. Una politica di ricatti, una politica di espedienti nel campo finanziario non sarebbe disonesta e tollerata perchè in Italia, dopo la guerra, imbecilli non ve ne sono più.

L'oratore critica vivamente il progetto della Nazione armata, che verrebbe a pesare sul bilancio dello Stato per un miliardo e trecento milioni all'anno e così conclude: «Fate un *forfait*: dite a occhio e croce quali sacrifici siete disposti a fare; capitalizzate tutti gli utili della guerra; fate inchiesta sulla guerra, sulla pace; ricordatevi però che noi non abbiamo colpe, e che il passato vi tormenterà e se vi capiterà di parlare di noi, dite il bene che abbiamo fatto con le nostre Cooperative, con le nostre Amministrazioni comunali, con le nostre iniziative. Quello che non sapete fare voi, lo faremo noi. L'intero gruppo socialista scoppia in un grande applauso dopo la chiusa del discorso di Bentini. Molti socialisti si congratulano coll'oratore.

L'on. Crispolti

Appena finite le congratulazioni all'on. Bentini, prende la parola dai banchi del partito popolare, fra la viva attenzione, l'on. marchese FILIPPO CRISPOLTI. Comincia dicendo che dall'esame del contenuto del discorso della Corona trae argomento per esporre i propositi del partito popolare italiano, al quale si onora di appartenere, e che al pari del socialista è stato vittorioso nelle recenti elezioni. E' pensiero del partito popolare che le istituzioni che ci reggono siano capaci di qualsiasi più ardita riforma, purchè siano avvicinate al contatto dell'anima del popolo. (Approvazioni al centro). E' proposito dell'oratore e dei suoi amici dare il massimo valore all'anima popolare, perchè essa possa vivificare le istituzioni. L'on. Crispolti prosegue dicendo: — I vincitori del 16 novembre non siete soltanto voi socialisti, siamo anche noi.

GRAZIADEI: — Purtroppo! (Viva ilarità).

CRISPOLTI, verso i socialisti: — Per la troppa fretta minacciate di rompere le uova innanzi tempo e perdere insieme alle uova il pulcino.

GRAZIADEI: — Una frittata! (Ilarità).

CRISPOLTI: — Quando il Sovrano mandò il saluto ai caduti, all'Esercito ed alla Marina plaudimmo di cuore e ci parve opportuno che il gruppo dei combattenti cambiasse nel nome perchè su tutta la Camera incombe l'obbligo di tutelare quelli che hanno difeso la Patria. Noi auspichiamo perciò una pace nella quale siano riconosciuti tutti i diritti d'Italia e vogliamo che la disciplina dell'Esercito si ristabilisca, col ritorno di coloro che, per patriottico entusiasmo, corsero a difesa delle nostre terre adriatiche. (Commenti all'estrema). L'invocazione alla pace trova piena adesione nel partito popolare, che darà tutto il suo appoggio alla Società delle nazioni. (Ilarità, rumori dei socialisti).

BARBERIS: — La società dei popoli!

CRISPOLTI: — La vera pace non potrà aversi se i popoli non saranno animati da uno spirito di cristiana fratellanza. (Urli all'estrema, voci al centro: — Perchè non state zitti come siamo stati noi?).

BARBERIS: — Perchè non siete sinceri!

BOMBACCI: — Che volete fare con la Russia?

FROLA: — Parlateci della Russia!

CRISPOLTI: — Ma a presidiare la pace non bastano istituti e propositi di potenti. (Applausi al centro, urla all'estrema).

L'ambiente si fa tempestoso ed il PRESIDENTE prega di consentire all'oratore di manifestare il suo pensiero.

CRISPOLTI: — L'Italia farà opera saggia nel consesso delle nazioni a far sì che vengano temperate, nell'esecuzione delle condizioni del trattato di pace, quelle durezze che vi furono purtroppo incluse, affinchè si attui quella nobilissima massima che pronunziò il Sovrano, che cioè non vi può essere una pace per i vinti ed una pace per i vincitori (Applausi al centro). Nella riforma dei Consigli del Lavoro, il partito popolare chiede vengano chiamati a parteciparvi tutte le organizzazioni a qualunque scuola politica appartengano e qualsiasi fede religiosa professino. (Applausi al centro).

SERRATI: — Anche quelle organizzate per il krumiraggio!

BELLONI: — Quelle confessionali!

FROLA: — Siete dei liberali a parole!

CRISPOLTI: — Il lavoro ascende nella considerazione del mondo. La produzione noi la concepiamo come mezzo per esercitare tra le classi una vera giustizia distributiva. E qui avremmo voluto che il discorso della Corona ci avesse detto qualche cosa. Occorre creare veramente l'unità spirituale d'Italia e provvedere al Mezzogiorno (Applausi al centro).

ABBO: — Date la scuola laica al Mezzogiorno!

CRISPOLTI: — Noi avremmo voluto che il labbro augusto del Re...

SERRATI: — Cortigiani!

BOMBACCI: — Non è colui che detiene? (Ilarità dei socialisti, rumori al centro).

CRISPOLTI, continuando, lamenta che nel discorso della Corona non si sia fatto alcun richiamo all'austerità della vita. E' colpevole di fronte alla nazione così il ricco che sperpera le sue rendite, come l'operaio che sciupa i suoi salari.

La frase solleva una vera tempesta fra i socialisti; SERRATI, ABBO, FROLA, REINA insorgono tutti in piedi gridando: — Non insultate l'operaio! L'operaio soffre la fame! —

PAGELLA: — Voi insultate la miseria!

Voci dei popolari: — Ma non dica sciocchezze!

I socialisti non permettono all'oratore di esprimere i suoi concetti. Ma Crispolti continua imperterrito dando, nei momenti di baccano, uno sguardo agli appunti.

Il questore della Camera, on. Rodinò è salito al secondo settore dell'estrema per calmare specialmente l'on. Pagella. Finalmente si riesce a fare un po' di calma, e l'oratore può continuare.

CRISPOLTI reclama l'autonomia per quelle popolazioni che sono venute a far parte del territorio nazionale. Non trova accennato ciò che nel discorso della Corona si riferisce alla Scuola. A fianco della scuola di Stato noi reclamiamo la libertà di insegnamento. (Rumori dei socialisti).

BUGGINO: — Avete ammazzato Ferrer!

MATTEOTTI: — La conosciamo la vostra libertà! (proteste dei popolari; voci dei popolari: «Come noi conosciamo che lei è socialista e milionario!»; ilarità).

Tornata la calma, l'on. CRISPOLTI riprende la parola ancora sulla insufficienza del discorso della Corona riguardo alla scuola.

BARBERIS: — Dottrina e Rosario!

CRISPOLTI: — Non contro la scuola di Stato, ma accanto ad essa domandiamo la più ampia libertà di insegnamento. Vogliamo ristabilita l'integrità della legge (rumori, commenti). I socialisti gridano: «Ferrer lo avete ammazzato! Questa è la vostra libertà!»

CRISPOLTI chiede che i metodi di insegnamento non siano copiati dagli stranieri e protesta contro l'on. Bentini, che ha qualificato i popolari come uomini vecchi riverniciati di nuovo. Noi siamo uomini vecchi e uomini nuovi.

BENTINI: — Ma decidetevi! I popolari applaudono e polemizzano coll'estrema. [illegible]

Gli ideali ai grandi principi della morale tradizionale, egli ed i suoi amici, di fronte al prevalere delle correnti materialistiche, [illegible] la necessità di portare alla loro ultima conseguenza i principii del cristianesimo (commenti all'estrema sinistra; approvazioni al Centro). Di qui nasce quel programma sociale di cui il partito popolare si è fatto propugnatore in Italia affrontando anche l'accusa di essere eccessivamente rivoluzionario. Afferma che il partito popolare si distingue perciò da un lato dal partito socialista e, dall'altro, dal partito liberale [illegible] all'uno e all'altro le benemerenze che, in diversi momenti, essi hanno acquistate di fronte al paese. Ciò che soprattutto divide l'oratore ed i suoi amici dal partito socialista è la concezione materialistica della vita, la formula della lotta di classe e le più recenti ed eccessive tendenze sovversive di qualunque ordinamento sociale. (Interruzioni all'Estrema sinistra; approvazioni al Centro).

L'on. CRISPOLTI chiude il suo discorso dicendo: «Ricordo come 35 anni fa il campo del liberalismo fu tutto a rumore perchè un giovane parlamentare, già allora illustre, osava reclamare l'intervento dello Stato per disciplinare il lavoro delle donne e dei fanciulli nelle officine. Parve, allora, una eresia pretendere che lo Stato intervenisse nei conflitti tra capitale e lavoro. Quel giovane rispondeva al nome di Luigi Luzzatti (Ilarità; applaude anche l'onorevole Luzzatti; commenti). Noi riconosciamo al partito liberale di aver compiuto l'indipendenza d'Italia come riconosciamo al Partito socialista il bene fatto al paese.

Voci dei socialisti: — Grazie! Troppo gentile!

L'oratore, avviandosi al termine, ricorda che il principio dell'800 segnò l'inizio del periodo della protezione dei deboli contro la prepotenza dei forti, eppero questo secolo ebbe i suoi meriti.

Voci dei socialisti: — Diteci che cosa fecero i preti in questo secolo!

MICELI PICCARDI: — Don Tazzoli ed altri morirono sul patibolo! (Applausi e rumori).

CRISPOLTI fa un caldo appello alla concordia. Noi siamo venuti qui guidati dalla nostra fede: comprendete la nostra opera ispirandoci alle tradizioni italiane. Siamo qui perchè non siamo stati insensibili alle grida di dolore che da ogni parte si sono innalzate verso di noi. (Applausi dei popolari, molte congratulazioni e rumori dei socialisti).

L'on. Cappellotto

CAPPELLOTTO, del partito popolare, parla in nome dei cittadini di quelle terre che soffersero l'invasione nemica, non per sollevare questioni particolari relative alla ricostruzione di quei paesi, ma per rilevare che questo problema delle terre liberate costituisce, in questo momento, uno dei capisaldi della politica del nostro paese. Lamenta che nel discorso della Corona e nell'indirizzo di risposta al medesimo, non siasi fatto cenno delle condizioni del Veneto e delle urgenti necessità di soccorrere quelle sfortunate popolazioni. Rileva che il Ministero delle terre liberate manca della dote precipua che dovrebbe possedere, cioè dell'azione e manca altresì in detto organismo quella capacità di coordinamento, che potrebbe essere tanto vantaggiosa per le opere della faticosa ricostruzione. La lentezza dei provvedimenti accennati dal Ministero delle terre liberate in tutti i campi, così in quello della assistenza per i profughi che ritornarono nei loro paesi ove nulla più trovarono delle loro case, come in quello della liquidazione dei danni, dà la prova che questo Ministero è organicamente mal costituito e non risponde alle esigenze più legittime di quei paesi liberati dal nemico. Lamenta in particolare che non siano stati accordati i sussidi a quei profughi che, essendo pur rimasti nelle terre liberate durante l'invasione, furono costretti ad abbandonare le loro case ed i loro averi.

Rivolgendosi al presidente del Consiglio, si augura che possa smentire la leggenda che egli sia poco sensibile ai dolori delle popolazioni delle terre liberate, dando in questa discussione sinceri affidamenti che curerà con intensa azione e forti opere la loro risurrezione economica e civile. (Approvazioni al centro; congratulazioni).

La seduta termina alle 19,5.

La situazione parlamentare

Approcci e avvisaglie

Roma, 9, notte.

La prima giornata della discussione sul discorso della Corona ha posto di fronte i due più forti gruppi parlamentari, anzi ha scagliato il gruppo socialista contro il gruppo popolare. E' questa la nota politica della giornata. Domani, salvo contrattempi, avrà luogo una riunione del nuovo gruppo che si intitola della democrazia liberale. La nuova formazione parlamentare dovrebbe costituire la «passerella» fra gli elementi dell'antica sinistra democratica e una parte degli elementi giolittiani. Nella riunione sarà esaminata la possibilità di una concentrazione delle sinistre. Contemporaneamente, lo stesso problema sarà esaminato dai radicali, i quali, guidati dall'on. Fera, hanno di già imbastito una intesa coi riformisti (che si sono ora definiti socialisti autonomi), coi repubblicani e coi combattenti. Le due riunioni di domani avranno importanza decisiva rispetto ai tentativi compiuti in questi giorni. Non è prudente fare accertamenti sulla possibilità di una concentrazione delle sinistre in occasione del voto politico che chiuderà la discussione oggi iniziata. Come nei giorni scorsi è tramontato il cosidetto blocco anti-socialista che, partendo dai liberali di destra, raggiungesse la sinistra democratica, così assai probabilmente vedremo domani naufragare i propositi, coltivati in ispecie nel campo ministeriale, d'una concentrazione delle sinistre. Comunque, risulterà in qualunque modo chiarita la situazione ministeriale, alla quale rimarrebbe del resto un'ultima speranza: che cioè la coalizione irrealizzabile a mente fredda, possa compiersi nel momento in cui l'imminenza di una crisi del Ministero Nitti lanciasse la situazione politica verso l'ignoto. Questo riguarda il domani, così il voto che si calcola possa avvenire sabato o domenica.

Per ciò che si riferisce all'oggi, c'è da rilevare che la discussione sul discorso del Trono, è risultata sempre più viva, insanabile, l'antagonismo fra socialisti e cattolici. Antagonismo di idee, di programmi, di direttive, di finalità, antagonismo che si spinge fino alle immediate finalità parlamentari. Infatti il gruppo socialista sviluppa, nell'ambiente parlamentare una linea di condotta di assoluta negazione, mentre i popolari esercitano un'azione estremamente positiva, lasciando chiaramente intendere la propria ambizione di salire al Governo, il che, trattandosi di un gruppo di oltre cento deputati, sarebbe, il giorno in cui ciò è destinato ad avvenire, uno spostamento notevole nella consueta rappresentanza al Governo degli altri partiti. Un'altra riflessione di carattere [illegible] suggerisce la seduta odierna. Nella Camera [illegible] due soli elementi dànno segni di vita, cioè i socialisti ed i popolari. Questi due gruppi fanno da padroni nell'aula di Montecitorio. Essi si contestano reciprocamente il diritto alla vita, polemizzano, si palleggiano le accuse, si accapigliano, come se nulla esistesse intorno a loro negli altri settori della Camera. Del resto, l'assemblea docilmente accetta tale situazione e non si fa viva. I settori di destra persistono a rimanere deserti. Gli elementi di sinistra, schiacciati fra questi due blocchi, assistono come semplici spettatori alle beghe tra socialisti e popolari. Tutto ciò indica quanto anormale sia oggi la situazione parlamentare in seguito al cataclisma prodotto dai risultati delle elezioni.

E' in mezzo a questa contesa di dominio fra rossi e neri che oggi il socialista emerito Bentini ed il cattolico marchese Crispolti hanno inaugurato il torneo oratorio sul consueto indirizzo che la Camera invia al Re. L'on. Bentini fu oggi, come al solito, irruente, focoso, pieno di verve e di mordacità, audace e misurato ad un tempo. Egli ha sfiorato, si può dire, tutta la tastiera. Il suo discorso fu una rievocazione dei discorsi degli altri suoi colleghi. Non è difficile, collocandosi dal punto di vista intransigente, esercitare la critica su quanto si è svolto negli ultimi mesi della politica italiana. L'oratore aveva quindi buon giuoco e seppe valersene giungendo alla fine senza altre interruzioni che non fossero gli applausi dei suoi compagni di gruppo. Il discorso dell'onorevole Bentini alla Camera ha voluto essere una requisitoria contro la borghesia, includendovi talune amare ed innegabili verità. Fu notato, e non senza taccia di ingratitudine, che l'oratore socialista ebbe dure parole per la riforma elettorale ed in ispecie per il voto preferenziale. Gli accenni fraudi all'attuale situazione della questione di Fiume, non provocarono alcuna reazione della Camera. Il successivo discorso del marchese Filippo Crispolti, non corrispose alla grande aspettazione creata dalla notorietà dell'oratore nel campo intellettuale. Il gruppo cattolico aveva affidato all'on. Crispolti un incarico consimile a quello che l'on. Bentini aveva ricevuto dai socialisti, l'incarico cioè di pronunciare un discorso di entrata in materia, esponendo le idee generali del partito sulla politica nel periodo attuale. L'occasione era assai lusinghiera per un oratore; ma l'on. Crispolti seppe valersene solo in parte. Il suo discorso non ebbe grande successo neanche fra i suoi colleghi di gruppo, i quali riconoscono che il debutto del gruppo popolare alla Camera fu un debutto meno felice. Nocque all'on. Crispolti anzitutto il tono cattedratico della sua oratoria, di intonazione leggermente chiesastica. Qualche particolare del discorso, come ad esempio l'apologo dell'uovo, parve piuttosto puerile all'assemblea.

Non è del resto facile improvvisarsi oratore parlamentare ed è in ciò che bisogna ricercare la fredda accoglienza ottenuta dal discorso. Quanto al contenuto del discorso, consiste nel programma meditato del partito. I socialisti approfittarono di qualche asperità di questo programma e della eccessiva virtuosità verbale del *leader* cattolico per intraprendere contro di lui, e contro i suoi compagni di gruppo, una campagna sistematica che delinea sempre più l'atteggiamento dei socialisti rispetto a questo partito. L'opposizione recisa, continua, inesorabile dei socialisti verso i veri avversari che essi hanno nella Camera, cioè i popolari, deciderà questi ultimi ad affrettare la loro salita al Governo.

S.

Le interrogazioni sui casi di Mantova

Roma, 9, sera.

In uno dei prossimi giorni, giovedì o venerdì, verranno in discussione alla Camera le prime interrogazioni presentate da deputati di tutti i settori sui recenti disordini avvenuti in parecchie città d'Italia. Non è improbabile che prevalga nel Governo il criterio di rispondere globalmente a tutte le interrogazioni per modo che dell'argomento non si debba parlare per tre o quattro sedute di seguito. Oltre a quelle già rese note, degli onorevoli Federzoni e Vella, altre ne sono state presentate dagli onorevoli Macaggi, Ursi, Salvemini, Colajanni. Esse sono le seguenti: di Macaggi e Celesia, al Ministro dell'interno, sul conflitto avvenuto a Genova il 4 corrente fra agenti di Pubblica Sicurezza e studenti delle scuole medie; di Salvemini, pure al Ministro dell'interno, sui fatti avvenuti ad Andria il 3 dicembre; di Ursi, al Ministro dell'interno sulle violenze perpetrate ad Andria il 2 dicembre, sulle cause che le determinarono e sui provvedimenti presi e da prendersi per scongiurarle nell'avvenire; infine di Colajanni, al Ministro dell'interno, sulle condizioni eccezionalmente gravi della Pubblica Sicurezza.

Dugoni, Murari, Bocca e Grandi hanno inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Al Ministro degli interni, sui luttuosi fatti di Mantova, avvenuti nei giorni 3 e 4 corrente, per conoscere se approva la repressione violenta e sanguinosa cui si abbandonarono i funzionari della forza pubblica, che, per effetto del loro volontario esautoramento, subirono per brutale malvagità, uccidendo inermi cittadini, e per reclamare un immediato intervento governativo, diretto a impedire che nuove e più violenti esplosioni popolari si manifestino come reazione agli immunei, ingiustificati arresti di persone assolutamente innocenti e di indiscussa probità e rettitudine».

La Delegazione americana ha lasciato Parigi

Clemenceau va a Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

La Delegazione americana è partita stasera per Brest, dove si imbarcherà per New York. I giornali francesi si astengono dal commentare questo avvenimento, il quale, per quanto atteso, crea una nuova situazione diplomatica non priva di gravi incognite. Solo l'Oeuvre pone in rilievo il fatto nuovo che gli Alleati devono, a partire da oggi, agire come se l'America non facesse parte dell'Intesa. Sembra che Polk si sia troppo affrettato a decretare la fine della Conferenza, poichè le sorti di essa saranno decise soltanto nelle conversazioni che si svolgeranno questa settimana a Londra fra Clemenceau, i membri del Gabinetto britannico ed il ministro degli esteri italiano Scialoja. In questo convegno saranno altresì stabiliti i principi fondamentali della politica dell'Intesa di fronte al problema russo. Si riprenderà la conversazione a fine di iniziare subito la discussione del problema turco. Clemenceau, forte dell'appoggio di altre delegazioni, tornerà a difendere a Londra la sua tesi già sostenuta in seno al Consiglio Supremo, sulla necessità che i lavori della Conferenza continuino a svolgersi a Parigi. Dovrà inoltre essere esaminata da Lloyd George, Scialoja e Clemenceau, la situazione in cui viene a trovarsi l'Intesa per la partenza dei delegati americani.

Le navi ripartite son demolite

Il Consiglio Supremo ha tenuto intanto oggi una lunghissima seduta a cui assisteva per l'ultima volta Polk. Sono stati oggi concretati i particolari per l'attuazione del progetto già adottato sulla ripartizione della flotta nemica. E' stato deciso che tutte le navi di grande stazzamento, saranno demolite sotto il controllo della Commissione navale interalleata. Dei sottomarini tedeschi mandati dall'Intesa nei vari porti a scopo di propaganda, si è deciso che saranno demoliti ed il materiale derivante dalla demolizione resterà a disposizione dei Paesi nei cui porti i sottomarini si trovano attualmente. E' stata pure esaminata la questione relativa al diritto delle piccole Potenze di possedere navi da guerra. Si è stabilito che il Belgio ha diritto di conservare le flotte che possiede. Lo stesso diritto si è dovuto riconoscere al Portogallo, alla Rumania, alla Grecia ed al Brasile, alla condizione tuttavia che si tratti di navi di piccolo stazzamento da adoperarsi ad uso esclusivo di polizia costiera. Il numero di queste navi è fissato a 12 per la Polonia e la Jugoslavia. Il progetto stabiliva poi che le navi cedute alle varie Potenze dell'Intesa dovessero essere demolite entro tre anni. Il Consiglio ha deciso oggi di portare questo termine a cinque anni, con l'obbligo che diventino entro 18 mesi inutilizzabili.

Un successo della Jugoslavia

Berthelot ha poi riferito di avere avuto da Coanda assicurazione formale che la Romania firmerà il trattato di Saint-Germain e quello di Neuilly e i protocolli annessi. Date le buone intenzioni del Governo di Bucarest, il Consiglio ha deciso di introdurre nel trattato relativo alla protezione delle minoranze le modificazioni richieste dalla Romania. Così è stato soppresso nel preambolo al trattato, il capoverso nel quale si fa richiamo al trattato di Berlino riconoscente l'indipendenza incondizionata della Romania. Sono pure soppressi gli obblighi dipendenti dallo stesso trattato di Berlino, obblighi che la Romania considerava lesivi per la sua sovranità. Sono poi soppressi i due articoli relativi agli israeliti, onde inoltre alla legge del 22 maggio emessa dal Governo rumeno circa l'eguaglianza dei diritti di tutti i cittadini il suo carattere unilaterale e per conferirle un valore di impegno internazionale, si è stabilito di riprodurre in un articolo speciale del trattato gli articoli della legge costituzionale rumena.

Il Consiglio ha esaminato poi la questione della frontiera fra Romania e Jugoslavia, nella Banat. La Commissione degli affari territoriali respinse a suo tempo la richiesta della Serbia tendente ad ottenere il territorio di Repasch, che ha una estensione di 80 Km. ed una popolazione di 30 mila abitanti. La Commissione ritenne che se questo triangolo territoriale fosse stato attribuito alla Jugoslavia, esso sarebbe venuto ad avere una testa di ponte sulla Romania, e poichè si ritenne che la migliore frontiera tra l'Ungheria e la Jugoslavia fosse appunto il corso di quel fiume, respinse la richiesta dei Serbi. Questi non si sono dati per vinti, e sono tornati alla carica con nuovi argomenti. Hanno trovato che il letto della Drava lungo il territorio in questione è oltremodo instabile, e quindi non può costituire una frontiera sicura, come la Commissione aveva preteso. Il Consiglio Supremo ha accettata la domanda dei serbi ed ha concesso il territorio di Repasch alla Jugoslavia.

L'ultima battuta di Polk

Esso si è poi occupato dell'impiego dei contingenti coloniali di Togo e Camerun, i quali, a norma del Trattato di Versailles, non possono essere utilizzati che per la sola difesa delle Colonie. I delegati francesi della Commissione fecero rilevare a suo tempo che esisteva una lunga tradizione da parte delle truppe coloniali di accorrere in difesa della metropoli. La questione fu discussa nel maggio scorso, e fin da allora Inghilterra ed America acconsentirono di permettere alla Francia l'impiego nella metropoli di truppe del Togo e Camerun. La questione è tornata oggi in discussione allo scopo di precisare l'interpretazione da darsi alla clausola del Trattato di Versailles, in seguito alla eccezione fatta in favore della Francia. Ma Polk fece rilevare l'antitesi esistente tra l'articolo 22 dello Statuto della Lega delle Nazioni e la nuova clausola, ed ha chiesto di riferirne al suo Governo. Inoltre, è stato stabilito che i fondi in oro che la Reichsbank di Berlino deve cedere agli Alleati, siano fin da ora depositati a Parigi. Si è ancora esaminata la questione delle tariffe doganali che la Germania applica alle merci di provenienza estera. La questione è stata risolta nel senso che la Germania non può aumentare le tariffe oltre quelle in vigore al 31 maggio 1914, ma avrà diritto di farle pagare secondo il valore che aveva allora il marco, cioè in ragione di fr. 1,25.

Prima di togliere la seduta, Clemenceau, interpretando il sentimento dei Governi Alleati, espresse la sua soddisfazione per avere collaborato con Polk durante vari mesi ed il dispiacere da tutti sentito per la partenza della Delegazione americana.

Tendenza reazionaria all'intolleranza nella Camera francese

Minacciosa protesta dell'organo socialista

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9.

Marcello Cachin, direttore politico del Partito socialista, protesta nell'«Humanité» contro la ostilità ostruzionistica della maggior parte della Camera verso Thomas, portavoce dei socialisti unificati, a cui fu ieri impedito di parlare. «I rappresentanti della borghesia atterriti e furiosi — scrive il direttore dell'«Humanité» — avevano attestato per mezzo dei loro oratori, che essi si davano con piena libertà e senza riserve alla Francia, e le tre Federazioni, tenute lontane da Palazzo Borbone, ci avevano incaricato di dire pubblicamente che le classi operaie dissidenti e lavoratrici entravano esse pure pubblicamente e senza restrizioni nella grande unità francese. Tutto avrebbe dunque dovuto svolgersi senza incidenti. Ma è bastato che Thomas pronunciasse, d'altronde in mezzo al più intenso clamore, la parola socialismo, perchè la destra abbandonasse ogni ritegno. E quando Varenne volle far sentire la sua parola di buon senso, i frenetici della reazione coprirono la sua voce con clamori forsennati. Se essi trattano in tal modo Varenne e Thomas, nel momento in cui vengono ad attestare le loro preoccupazioni per l'unità nazionale, che diranno quando abborderemo i problemi in cui gli interessi capitalistici saranno da noi liberamente discussi? Tanto odio di classe non è comprensibile. Noi prenderemo presto il nostro partito se la maggioranza intende perseverare in questa via di violenza. Anzitutto sapremo difenderci all'interno del Parlamento e sapremo anche fare appello al paese contro questo attentato alla nostra indipendenza».

E il Cachin termina con una velata minaccia: «Se la Camera, piena gonfia della sorpresa di un inglorioso scrutinio, vuole impedire ai rappresentanti del proletariato di esercitare liberamente il loro mandato, spetta ad essa l'intera responsabilità degli eventi che non mancheranno di prodursi».

ULTIME NOTIZIE

Il convegno diplomatico a Londra

tra Scialoja, Lloyd George e Clemenceau

Importante risposta del Governo alla Camera dei Comuni sugli accordi di alleanza - Inghilterra e Italia hanno attenuato la Nota alla Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

Qui a Londra la venuta di Clemenceau [illegible] è annunziata improvvisamente stasera. Essa giunge piuttosto inattesa. Clemenceau arriverà più probabilmente giovedì che domani e si tratterrà, a quanto s'attende, almeno tre giorni. Negli ambienti ufficiosi si menoma l'importanza della visita facendo osservare che il viaggio del Presidente del Consiglio francese non ha alcuna relazione col ritardo della Germania nel firmare il protocollo di ratifica. Si aggiunge che nessuna difficoltà di natura politica è ancora sorta tra la Francia e l'Inghilterra. Piuttosto, si fa osservare che da due mesi e mezzo Clemenceau manca di contatti personali con Lloyd George, il quale fu a Parigi soltanto per pochi giorni nel settembre scorso. Si trova quindi naturale questa ripresa di contatto. Lloyd George, dal canto suo, in questo momento, non potrebbe muoversi dall'Inghilterra, mentre Clemenceau non ha questioni politiche immediate di ordine interno da risolvere, ed inoltre, conoscendo perfettamente l'inglese, egli può regalarsi una gita a Londra anche come qualche giorno di vacanza. Durante il suo soggiorno a Londra — soggiungono i circoli ufficiosi — egli discuterà insieme a Lloyd George diverse questioni, principalmente quelle economiche. L'iniziativa della visita è stata naturalmente presa da Clemenceau, il quale crede che le questioni suddette possano trattarsi meglio con conversazioni personali che per mezzo di corrispondenza. Questa è la versione ufficiosa.

Certamente, questioni economiche assai gravi sono sul tappeto per quel che riguarda la Francia, la quale, come riconoscesi anche qui a Londra, trovasi assai a corto di carbone. Inoltre, il suo cambio sulla Borsa londinese [illegible], tanto che stasera il prezzo della sterlina in moneta francese è salito nientemeno che a quasi 42 franchi. Nondimeno, vi sono anche questioni politiche che restano in sospeso e sulle quali certamente Clemenceau intende di conversare a lungo con Lloyd George. Basta accennare alla questione della pace con la Turchia, e soprattutto a quella delle garanzie militari in favore della Francia per l'eventualità, molto probabile, che l'America non ratifichi la convenzione militare conclusa a Parigi, e alla quale era subordinata l'analoga convenzione anglo-francese. A proposito di questo importante problema, occorre prendere nota di una risposta che Bonar Law, a nome del Governo, ha dato ai Comuni a un deputato laburista, il quale lo interrogava al riguardo. L'interrogazione era precisamente questa: «Interrogo il Governo per sapere se si stiano svolgendo fra il Governo inglese e quello francese dei negoziati ufficiali, oppure confidenziali, per una convenzione fra l'Inghilterra e la Francia nel caso che gli Stati Uniti si rifiutino di partecipare ad un accordo simile. Di più, desidero sapere se il Governo non crede opportuno dare alla Camera l'assicurazione che nessuna obbligazione separata verrà assunta senza che la questione venga sottoposta al giudizio del Parlamento». La risposta di Bonar Law è stata la seguente: «Mi duole che l'interrogante abbia creduto necessario di fare simili domande, perchè io non [illegible] alcun motivo di supporre che vi sia alcuna divergenza di opinione tra la Camera ed il Governo. La risposta alla prima parte dell'interrogazione è in senso negativo, vale a dire che non stanno svolgendosi negoziati di sorta. Quanto alla seconda parte, il Governo non contrarrà nessuna obbligazione senza che la Camera dei Comuni abbia modo di considerarla».

Frattanto, com'è naturale, viene notata la coincidenza fra la visita di Clemenceau e la presenza del ministro Scialoja a Londra. E' evidente che i due statisti avranno occasione di conversare insieme giovedì e venerdì, prima che l'on. Scialoja ritorni sul continente. In determinate circostanze, è possibile che avvenga, qui a Londra, venerdì prossimo, il più importante convegno diplomatico degli ultimi cinque mesi, cioè una conferenza a tre, nella quale l'Inghilterra e la Francia sarebbero rappresentate dai rispettivi primi ministri e l'Italia dal suo ministro degli esteri. Di fronte a questo convegno, gli ultimi cinque mesi di lavoro conferenziale a Parigi potrebbero passare in seconda linea come tempo quasi perduto. La storia li ricorderà come molto faccende per nulla, oppure come un rivolgimento di dettagli minuti con nessunissimo costrutto. Questo eventuale convegno di Londra, dopo la partenza della delegazione americana da Parigi, sarebbe in ogni caso il più ironico commento possibile a tutta la Conferenza della pace, od almeno al suo secondo ed ultimo periodo.

E' evidente che nel convegno che si prospetta, anzitutto fra Clemenceau e Scialoja qui a Londra, e nella conferenza a tre che potrebbe seguire, si parlerà prima di ogni cosa delle questioni italiane, ma non occorre farsi alcuna illusione sulla possibilità di una soluzione immediata, mentre l'America è bensì divenuta un socio dormiente dell'alleanza, ma non è perciò un socio eliminabile alla leggera. Essa tiene le chiavi della maggiore cassa e della maggiore dispensa, che rimangano nel mondo. Sarebbe quindi assurdo credere che l'America possa venire eliminata dal convegno anglo-franco-italiano di questi giorni, il quale si metterà a discutere tanti argomenti che rimangono insoluti e prima fra tutti quelli italiani. Resta da rilevare che in una simile poco probabile eventualità l'Inghilterra possiederebbe per forza di cose una influenza decisiva sotto tutti gli aspetti. Se l'America tiene le chiavi della cassa e della dispensa mondiali, l'Inghilterra tiene senza discussione — per quello che valgano — le chiavi della cassa e della dispensa europee.

E' comunque evidente che l'indirizzo dell'Inghilterra si andrà accentuando alla moderazione. Così l'Inghilterra non ha mancato di esercitare una influenza moderatrice nella redazione della Nota di risposta al Governo tedesco per la firma del protocollo. La stessa influenza è stata esercitata dall'Italia e si deve a questi benefici influssi la relativa temperanza della Nota di risposta, la quale, altrimenti, avrebbe assunto un tono assai più ispirato all'imperativo categorico che non allo spirito di equità. Ora, la Nota di risposta profila bensì un'azione militare in caso di inadempienza, ma nel tempo stesso lascia aperte l'uscio a concessioni particolari, per esempio nei riguardi del materiale portuario. Insomma, l'opinione inglese in questa controversia con Berlino si è espressa esplicitamente in favore della temperanza.

M. P.

La Germania si accinge a firmare senz'altre riserve la ratifica del Trattato

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

La nota del Consiglio Supremo, in risposta alla comunicazione fatta dal Governo tedesco il 1.o dicembre, e cioè il ritorno della Commissione tedesca da Parigi e le nuove proteste dell'Intesa, è giunta stamane a Berlino.

[illegible]

La nota del Consiglio Supremo non ha la forma di un *ultimatum*, come da molte parti in Berlino era stato affermato, ma il contenuto equivale esattamente ad un *ultimatum*, poichè si minaccia la denunzia dell'armistizio, la quale denunzia significherebbe senz'altro il ritorno allo stato di guerra, con tutte le sue conseguenze. Accetterà il Governo tedesco le imposizioni dell'Intesa sotto questa nuova forma?

[illegible]

Due giorni sono l'ufficiosa *Deutsche Allgemeine Zeitung* affermava essere impossibile per la Germania un'accettazione incondizionata delle nuove pretese. La formula era già stata trovata. [illegible] Il Natale non è lontano. [illegible] Pochi sul tiene vigilia: «Clemenceau!». E si legge in scritta: «Quanto tempo ancora?».

F. R.

Membri della Delegazione ungherese di pace internati dai romeni

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

L'Agenzia ufficiosa ungherese pubblica il testo di due telegrammi che il Presidente dei ministri, Huszar, ha inviato a Clemenceau. Col primo egli chiede che vengano liberate alcune personalità ungheresi, designate come partecipanti alla Delegazione di pace, ma che furono internate dai romeni. Il Governo ungherese chiede inoltre che il Consiglio Supremo assicuri la vita e la proprietà delle famiglie di questi delegati. Nel secondo telegramma Huszar ricorda che importanti territori si trovano ancora sotto l'occupazione straniera. Il Consiglio Supremo dovrebbe quindi dare ordine che le truppe di occupazione, soprattutto romene, si ritirassero dietro una linea militare che esso potrà stabilire. [illegible] la popolazione ungherese.

F. R.

Termini agli effetti giuridici del passaggio dalla guerra alla pace

Roma, 9, notte.

L'on. Nitti ha presentato al Senato un importantissimo disegno di legge per il passaggio dallo stato di guerra a quello di pace. Analogo disegno di legge era stato presentato nella precedente legislatura alla Camera dei deputati ed aveva ottenuto il consenso della Giunta generale del bilancio. [illegible]

Art. 1. — A qualsivoglia effetto giuridico che sia indicato in una legge, in un regolamento, in un decreto, anche emanato con esercizio straordinario di potestà legislativa o in qualunque atto di governo, il tempo e il giorno di cessazione della guerra e quello della pace con qualsiasi formula o espressione, la indicazione si intenderà riferita all'ultimo giorno del mese successivo a quello in cui sarà pubblicata la presente legge, salvo che la decorrenza e la scadenza del termine sia già stata regolata altrimenti. La stessa norma si applica quando il tempo o giorno predicato con qualsivoglia formula o espressione si trovi menzionato o stabilito a qualsiasi effetto giuridico in provvedimenti amministrativi o giudiziari in atti pubblici o privati tra vivi o a causa di morte oppure in altri atti di qualunque specie, sempre che dal provvedimento o dall'atto non apparisca una espressa intenzione diversa.

Art. 2. — Queste disposizioni non riguardano i provvedimenti relativi alla difesa militare dello Stato o alla smobilitazione dell'esercito, gli effetti dei quali saranno regolati a norma dell'art. 3 del decreto legge 6 ottobre 1919 N. 1803 a 1804.

Seguono disposizioni complementari.

Il capitano Ross Smith sta per toccare a volo la mèta dell'Australia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

Il capitano Ross Smith, che sta compiendo il gran volo dall'Inghilterra all'Australia, era atteso oggi a Port Darwin, in Australia. Partito da Rangoon il 1.o dicembre, raggiungendo Bangkok, nel Siam, sette ore dopo, quindi da Bangkok aveva raggiunto Singapore, e finalmente era arrivato a Kalidjati, sulla costa occidentale di Giava, sabato scorso. Poco dopo aveva ripreso il volo alla volta dell'Australia, seguendo la lunga catena di isole che si stende fra Giava ed il continente australiano. Gli restavano 1700 miglia da coprire. Non si sa ancora quali tappe egli abbia fatto; ma un cablogramma da Melbourne avverte che sulla costa australiana il grande aviatore era atteso nella giornata d'oggi. I lettori rammentano che egli era partito il 12 novembre da Londra. Il regolamento del grande volo esige che questo venga compiuto entro trenta giorni dalla data di partenza. Qualora Smith raggiungesse l'Australia entro oggi, egli avrebbe compiuto 12.500 miglia di percorso in 28 giorni, cioè con una media di 450 miglia al giorno. Egli così vincerebbe con comodo il premio delle 10 mila lire sterline offerte dal Governo australiano. Il capitano Ross Smith è accompagnato da un fratello capitano e da due meccanici. Il suo viaggio fino a Giava è stato parecchie volte alquanto movimentato. A Bangkok egli si è trovato preso in un monsone, ma è riuscito a superarlo. Si può dire che il tempo non lo ha affatto favorito. In realtà egli non poteva averne uno peggiore. Fino a Giava egli non sofferse il menomo incidente, finchè la rottura di un pattino, cosa che fu subito riparato. La macchina, che è un biplano Wickers, oltre i quattro uomini, porta anche una quantità di pezzi di ricambio. Tutta l'Australia è in orgasmo, in attesa del primo aviatore che sia per raggiungere le sue coste per un volo da l'altro emisfero. Di più, il capitano Ross Smith ed i suoi tre compagni sono australiani autentici. E' stato previsto perchè, dopo il suo atterramento a Port Darwin, egli possa procedere in aeroplano fino a Melbourne, dove gli si preparano accoglienze trionfali. Saranno altre duemila miglia di volo, ma tutte quante in terra ferma.

M. P.

Raddoppia in Francia il prezzo del pane e dello zucchero

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Il Consiglio dei ministri che si riunirà domani all'Eliseo deciderà in merito all'aumento del prezzo del pane e dello zucchero. E' noto che a malgrado degli aumenti considerevoli del prezzo del grano e dei noli, il prezzo del pane è rimasto pressochè inalterato dal principio della guerra, poichè il Governo si è da parecchi anni addossato l'onere di pagare la differenza tra il prezzo di costo ed il prezzo di vendita del pane, ciò che si è risolto in una perdita per l'erario di parecchi miliardi. Ora ne è derivato che, essendo il prezzo di vendita del pane inferiore a quello della biada, nelle campagne si nutriva il bestiame col grano. Ad ogni modo, dopo la soppressione delle tessere, il consumo del pane è aumentato del 30 per cento. Si tratta ora di portare poco alla volta il prezzo del pane venduto a centesimi 50 il Kg. al prezzo vero di costo, cioè ad un franco. Quest'aumento non sarà realizzato di un solo colpo, ma si procederà con aumenti successivi di dieci centesimi ogni volta, come si è praticato in Italia. Il prezzo dello zucchero verrà portato a tre franchi il chilogrammo, cioè al suo prezzo di costo.

Continua la soppressione dei treni in Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, notte.

Dopo la soppressione di treni sulle ferrovie dell'Est, è dello Stato e di altre annunziate per la Compagnia del Nord, è ora la volta della Parigi-Lione-Mediterraneo, di essere colpita dal regime di restrizioni nel servizio dei treni viaggiatori. Quasi tutti i treni espressi sarebbero soppressi e sulle grandi linee verrebbe mantenuto un solo treno quotidiano, e non tutto per viaggiatori. Coloro che potranno esservi ammessi dovranno giustificare l'urgenza del loro viaggio con un certificato rilasciato dal commissario di polizia. L'era delle restrizioni è pure annunziata per le ferrovie dell'Orléans. Ma queste restrizioni sono causate dal desiderio di risparmiare il combustibile, sibbene di permettere un maggiore traffico dei treni merci. Esse hanno l'unico scopo di sgombrare le linee, di sgombrare i depositi e le stazioni, e permettere così la ricostituzione dei depositi di derrate indispensabili.

I socialisti cèchi contro ogni restaurazione asburgica

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

Un comunicato ufficioso da Vienna annunzia che il Cancelliere Renner, subito dopo il suo ritorno da Parigi, si recherà a Praga per conferire col ministro degli esteri della repubblica czeco-slovacca. Insieme con Renner si recheranno a Praga anche il relatore dell'ufficio degli esteri ed i rappresentanti degli uffici economici, per avviare trattative sul regolamento delle relazioni politiche ed economiche della Repubblica austriaca con la Czeco-slovacchia.

Mandano poi da Praga che il partito socialista czeco pubblica un manifesto nel quale respinge energicamente il progetto di una Confederazione danubiana, e dichiara pure che la propaganda monarchica dell'Ungheria e dell'Austria a favore degli Absburgo costituisce per la pace mondiale una grave minaccia, che le Potenze alleate ed associate non saprebbero tollerare.

F. R.

Scontri al Marocco

Tangeri, 8, notte.

Le truppe nere del Maghzen e gli Spahis marocchini di Gualmasus che dovevano operare il loro congiungimento con elementi di Mulak Bou Azza, sono stati fortemente attaccati sul fiume Balkacem da un rilevante contingente di tribù dissidenti che li hanno obbligati a passare sulla destra del Kalssas. Le truppe del Maghzen e gli spahis non hanno potuto arrivare a Gualmasus e hanno potuto recarsi a Mulak Bou Azza. Essi hanno subito sensibili perdite che ammontano a trenta morti di cui quindici spahis e quindici delle truppe del Maghzen. Un ufficiale degli spahis è rimasto ferito. Il posto di Gualmasus si trova attualmente isolato.

(Stefani).

Gli avvenimenti egiziani

Londra, 9, notte.

Un dispaccio ufficiale annuncia che la Missione Milner è arrivata al Cairo.

Un altro dispaccio dal Cairo dice: Il maresciallo Allenby aveva ordinato a Ismail Pascià Sidki e a Sennot Bey Hamu membri della Delegazione di Zagoul, già internati a Malta, di ritornare ai loro villaggi. Il primo si è conformato a questo ordine; il secondo ha chiesto il permesso di recarsi in Europa. Questo permesso gli è stato negato ed egli ha dichiarato di voler rimanere al Cairo. Domani sarà inviato di autorità a Fachin Fachin sotto la scorta di un ufficiale.

(Stefani).

Il nuovo Ministero romeno

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9 notte.

Mandano da Bukarest che il nuovo Gabinetto romeno è stato composto nel modo seguente: Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Alessandro Vaida; Ministro degli Interni generale Averescu; Ministro della Guerra generale Rascanu; Ministro delle Finanze e Ministro interinale del Commercio Aurelio Vlada.

Tumultuosa seduta al Consiglio comunale di Venezia

Le dimissioni del Sindaco e della Giunta respinte

Venezia, 9, notte.

Si è riunito il Consiglio comunale per discutere le dimissioni del Sindaco e della Giunta. Era presente molto pubblico socialista. Il Sindaco lesse la relazione della Giunta, esprimente il proposito di mantenere le dimissioni deliberate in seguito all'atteggiamento del partito popolare italiano nelle recenti elezioni, atteggiamento che colpì l'alleanza liberale-cattolica su cui si fondava la nostra amministrazione comunale. Ad aggravare la situazione, aggiungeva la relazione, concorse il disagio dovuto al fatto che provvedimenti ed aiuti ripetutamente domandati per Venezia al Governo, non trovarono finora accoglienza. Il pubblico urla e fischia. Cessato il tumulto, il Sindaco porge il saluto alla maggioranza e alla minoranza. Quindi il consigliere Sacerdoti, liberale, presenta un ordine del giorno, cui aderisce il consigliere clericale Paganuzzi; esso «rilevato che l'ultimo atteggiamento della parte cattolica nell'indirizzo assunto dal partito popolare italiano ha dimostrato, col rispetto delle istituzioni nazionali e dei principii di libertà, di non esservi ragione a temere la mancanza di coesione tra le due frazioni della maggioranza; rilevato che le particolari circostanze degli attuali tempi possono spiegare come il Governo non abbia corrisposto alle domande della Giunta comunale, e non abbia attuato per reale decreto quegli speciali provvedimenti per Venezia cui essa ha diritto; e che sarebbe tanto più esiziale e pernicioso per la città una discontinuità di governo, e la rimessione del potere della Giunta e del Consiglio a un Commissario Regio ignaro del passato e del presente, e incoscio dei bisogni vivi, palpitanti della città» fa appello «alla carità di patria» del Sindaco e della Giunta, e li invita a desistere dalle presentate dimissioni. Fra enormi tumulti l'ordine del giorno è approvato. Il Sindaco e la Giunta si riservano di rispondere. La seduta finisce tra clamorose proteste del pubblico socialista.

Questioni scolastiche

Agevolazioni agli ufficiali studenti — Ammissione alle lauree degli Adriatici e Trentini — La media per la promozione senza esami.

Roma, 9, notte.

Il Consiglio Superiore dell'istruzione pubblica, presieduto dall'on. Credaro, nella sua adunanza odierna, ultima della sessione autunnale, si è pronunziato sulle agevolazioni da concedersi agli ufficiali che lasciano il servizio militare per conseguire titoli accademici, e sull'ammissione agli esami di laurea degli studenti adriatici e trentini che abbiano frequentato per otto semestri le Università della cessata Monarchia austro-ungarica. Inoltre ha espresso il parere sulla questione che era già stata esaminata dalla Giunta, delle iscrizioni degli ufficiali di artiglieria e genio alle Scuole di applicazione per ingegneri e ai politecnici.

A chiarimento delle proteste ed agitazioni studentesche contro i provvedimenti deliberati dal Ministero della pubblica istruzione, che tendono ad una graduale restaurazione della efficienza e della serietà degli studi, si rende noto che la legge Credaro 1912 stabiliva per la promozione senza esame una media di 7/10 per le prime due classi delle Scuole medie e di 6/10 per le altre classi; e il decreto luogotenenziale del 1917, Ruffini, in considerazione del turbamento portato anche nella Scuola dallo stato di guerra, sospendeva per l'anno 1916-17 le disposizioni suddette, stabilendo che le promozioni a qualsiasi classe fossero conferite senza esame qualora la media finale fosse non inferiore a 6/10. Tali disposizioni furono confermate negli anni scolastici 1917-1918 e 1919.

Nell'anno scolastico 1919-20 si doveva, per la cessazione dello stato di guerra, tornare alle disposizioni della legge Credaro ma poichè ripristinare la media da 6 a 8/10 sarebbe stato un troppo brusco ritorno ad un trattamento severo, il ministro della pubblica istruzione ha preferito, col decreto dell'agosto, elevare a 7 il voto richiesto per la promozione senza esame, concedendo anche per le licenze la dispensa senza esame, a condizione che il candidato riporti la media di sette in tutte le materie. Una disposizione transitoria consente l'esonero parziale degli esami di licenza per le materie in cui si sia riportato nello scrutinio la classificazione di 7/10 per gli studenti attualmente iscritti al penultimo ed ultimo anno delle scuole medie di ogni grado.

Inaugurazione dell'anno accademico a Parma

Parma, 9, notte.

Dinanzi al Corpo accademico ed a tutti gli studenti dell'università e degli altri istituti cittadini con vessilli, alle autorità civili e militari e al pubblico numerosissimo ieri si è svolta la cerimonia dell'inaugurazione dell'anno accademico, con una dotta orazione del prof. Adolfo Faldi, ordinario di Filosofia del diritto, che ha trattato dell'*Orientamento dell'estetica e suoi problemi essenziali*, e di un discorso del magnifico rettore on. prof. Berenini, che ha detto che l'ora grigia presente non farà perdere la fede nei destini della Patria. Sono state poi conferite molte lauree «ad honorem» ai giovani della nostra università che caddero combattendo.

Al Senato

Roma, 9, notte.

Nell'odierna tornata il Senato ha proceduto alle votazioni per la nomina di alcune Commissioni nonchè alle verifica dei titoli e convalidazione della nomina dei nuovi senatori. Parecchi di questi hanno prestato giuramento. La seduta, cominciata alle ore 15, è terminata alle ore 17.30.

Gli scioperi di Napoli

Napoli, 9, notte.

Lo sciopero dei panettieri continua. I lavoranti sono decisi a non cedere finchè i padroni non concederanno i miglioramenti richiesti. Intanto il pane non manca grazie ai provvedimenti delle autorità e al concorso dei soldati.

Continua anche senza nessuna probabile soluzione per il momento, lo sciopero dei gazisti cui hanno aderito per solidarietà anche gli elettricisti.

Marinetti e compagni scarcerati

Milano, 9 notte.

Giunge ora notizia che l'autorità giudiziaria ha scarcerato Marinetti e gli altri arrestati per i noti affari dei fasci di combattimento. Data l'ora tarda non ho potuto assodare il motivo preciso di questo provvedimento.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il «sacrilego» di un contadino. — Certo Colli Gioachino, di Vinovo, d'anni 43, dimorante a Caporale, nella [illegible], in un momento di improvviso squilibrio mentale, [illegible] con un attizzatoio colpiva [illegible] il sacrista che [illegible]. Il sacrista venne trasportato morente all'ospedale.

A Vignola (Modena) dovevano celebrarsi le nozze di un giovane muratore, tal Ciro Pozzetti, con una vedova del paese. La coppia, col corteo di amici e conoscenti, era giunta in Municipio coi testimoni. Mentre nell'apposita sala si iniziava il rito, improvvisamente entrava una giovane, certa Giuseppina Arnoni, sarta, la quale, prima ancora che gli astanti avessero il tempo di rendersi conto delle intenzioni della ragazza e ricorrere perciò a trattenerla, dopo qualche parola concitata, si avventava senz'altro allo sposo colpendolo con una pugnalata alla tempia destra. E' facile immaginare il trambusto che avvenne. Il ferito stramazzava a terra; e la giovane sempre più esasperata stava per vibrargli un secondo colpo, quando uno dei testimoni, certo Emilio Balestri, riuscito ad afferrarle il braccio, e a disarmarla. La giovane veniva subito allontanata e consegnata alle guardie comunali; mentre il ferito dovette essere condotto dal medico per le necessarie cure. La cerimonia, naturalmente, venne rimandata.

A Fererla, mentre una goletta faceva ritorno nel porto, giunta all'altezza del capo Torregianola, veniva violentemente investita da una raffica di vento, che la capovolse. Dei quattro uomini componenti il piccolo equipaggio, soli due riuscì fra stenti inaudi, a raggiungere terra. Malgrado le ricerche esplorate dalle lance della R. Marina non è stato possibile rintracciare alcuno dei naufraghi, che certamente sono periti, essendosi rinvenuta la sola goletta, sfasciata, e priva degli uomini che ne componevano l'equipaggio.

Il pagamento della Rendita

Roma, 9, notte.

Il ministro del tesoro ha disposto che il pagamento nel regno della cedola della rendita consolidata 3,50 % al portatore o mista e della rendita consolidata 5% al portatore di scadenza 1.o gennaio 1920 abbia principio col giorno 26 corrente.

Abrogazione di decreti luogotenenziali

Roma, 9, notte.

E' imminente la pubblicazione di un decreto reale col quale è abrogata tutta una serie di decreti luogotenenziali emanati durante la guerra e riguardanti l'attività marittima del Paese nelle sue varie manifestazioni.

Fra i decreti luogotenenziali abrogati, interessanti la marina mercantile meritano speciale menzione i seguenti: Decreto luogotenenziale 11 giugno 1917, N. 51, col quale si vietava ai privati di noleggiare ed impiegare in qualsiasi modo trasporti stranieri per trasporti di più di 1000 tonnellate di merce da e per qualsiasi porto dello Stato e Colonie, degli Stati esteri alleati e Colonie (viene anche abrogato il divieto di acquistare all'estero navi eccedenti il peso di 1000 tonnellate quando del prezzo pattuito è incluso anche il nolo); decreto luogotenenziale 8 marzo 1917, N. 471, che applicava agli equipaggi delle navi mercantili il Codice penale militare marittimo, e vietava lo sbarco degli ufficiali ed equipaggi di bordo; decreto luogotenenziale 2 aprile 1916, che vietava la vendita di navi mercantili senza la preventiva approvazione del Ministero. Il divieto è però mantenuto per la vendita di navi all'estero.

Contro la tassa sul vino

Vallenera d'Asti, 9, notte.

In una numerosa riunione di viticultori e commercianti è stato votato quest'ordine del giorno: «Viticultori, esercenti, commercianti di Vallenera e paesi limitrofi, riuniti in imponente assemblea, nella Sala della Società Operaia Agricola, udita la relazione del Presidente della Società fra Esercenti, Commercianti e Viticultori cav. Giovanni Grancio, senza discussione, a voti unanimi, si associano agli ordini del giorno emanati al riguardo da moltissime associazioni, suonanti protesta contro la vessatoria tassa sul vino, inutile a dar cespiti cospicui all'Erario, aggravante solo precarie condizioni piccoli commercianti e viticultori, esageratamente presi di mira con infiniti balzelli. Disapprovano operato Governo intenzionato rimarginare finanze dello Stato sulle vistose ricchezze. Plaudono e approvano l'opera di quei deputati che presso Governo sostengono necessità e dovere assoluto affinchè detta tassa sul vino sia abolita immediatamente».

Fallito sciopero di comici

Milano, 9, notte.

Stamattina i giornali pubblicavano che i capi-comici della Compagnia Borelli-Beltramo avevano dichiarato sciolta la Compagnia perchè i propri scritturati non contenti degli ottenuti miglioramenti, tra i quali era compreso anche il caro-viveri, pretendevano un aumento del cosidetto caro-alloggio. E' subito intervenuta la Società degli autori, che ha dato torto agli scritturati, ed ha dichiarato a Cismondo, segretario della Federazione dei lavoratori del teatro, che non avrebbe per alcuna ragione e sotto alcun pretesto concesso a quei comici di rappresentare lavori del proprio repertorio, che sono poi tutti i lavori del repertorio che si rappresenta in Italia data l'entrata del comm. Re-Riccardi nella Società degli autori. Le pretese dei comici della Compagnia Borelli-Beltrami sono sembrate enormi allo stesso Comitato direttivo della Lega Federale, e questa li ha indotti a recedere. Così da domani sera, la Compagnia Borelli-Beltrami riprenderà le sue rappresentazioni, al Filodrammatici, «per avere — dice il Comitato della Società degli autori — receduto i comici dalle loro ingiuste richieste».

Borsa di Torino

9 Dicembre 1919

Mercato piuttosto pesante. I Consolidati sempre alquanto offerti. In sensibile regresso i Bancari e specialmente le Commerciali. Le Fiat attive e facilmente assorbite. Continua la discesa del cambio su Francia e per contro si inaspriscono le altre divise.

Rendita 3 1/2 cont. 83,55; fc. 83,45-83,50, 83,30 — Consolidato 5 % cont. 89,55, 89,40; fc. 89,65-89,50, 89,65 — Banca d'Italia fc. 1172, 1168 — Banca Commerciale fc. 1150-1140, 1128 — Credito Italiano fc. 795-794, 766 — Banco di Roma fc. 116 1/2 — Banca Ital. di Sconto fc. 622-617, 617 1/2 — Ferr. Mediterranee fc. 226, 225 — Ferr. Meridionali fc. 538 1/2-535, 535 1/2 — Ferr. Secondarie Sarde fc. 182 — Rubattino fc. 751-750, 750 — Nav. Alta Italia fc. 472 — Lloyd Sabaudo, fc. 432 — Ansaldo fc. 214-211, 212 — Reggiane fc. 54, 51 — Fiat 369-357, 358 1/2 — Ansaldo San Giorgio fc. 92 1/2-92, 92 1/2 — Spa fc. 200 — Cotonif. Vicenza fc. 156-155 1/2, 155 — Eridania fc. 403, 408 1/2 — Metalli fc. 135 — Ilva fc. 213-212, 212 — Marconi fc. 251-250, 251 — Snia fc. 50 1/4-50, 50 — Baratta cont. 83 1/2, 83 — Ferrov. Obb. cont. 291.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 115,75, 116,25 — Londra 49,79, 49,90 — Svizzera 236, 238 — New York 13,13, 13,19.

BORSA DI MILANO

9 dicembre. — Consol. 5 % 89,58 — Rend. 3 1/2 83,55 — Banca d'Italia 1168 — Banca Commerciale 1135 — Credito Italiano 795 — Banca Italiana di Sconto 619 — Banco di Roma 115,50 — Ferrovie Meridionali 536 — Ferrovie Mediterranee 225,50 — Costruzioni Venete 181 — Rubattino 750 — Lanificio Rossi 1675 — Cotonificio Cantoni 318 — Cotonificio Veneziano 123,50 — Miniere Elba 291 — Acciaierie Terni 111,50 — Officine Meccaniche 111 — Breda 282 — Ansaldo 212 — Montecatini 174 — Società Metallurgica Italiana 114 — Edison 606 — Viscosa 1017 — Marconi 251 — Molini Alta Italia 262 — Industria Zuccheri 315 — Raffinerie Ligure-Lombarde 252 — Eridania 404 — Distilleria Italiana 151 — Cotonifici 135 — Esp. Italo-Americana 515 — Beni stabili Roma 289 — Fiat 356 — Tedin 64,50 — Ilva 212.

Cambi: Francia 115,50 — Svizzera 236 — Londra 49,90 — New York 13,15.

BORSA DI GENOVA

9 dicembre. — Rendita Ital. 3,50 % 83,55 — Consolidato 5 % 89,60 — Banca d'Italia 1172 — Banca Commerciale 1135 — Credito Ital. 791 1/2 — Banca Ital. di Sconto 617 1/2 — Banco di Roma 116 1/2 — Ferrovie Meridionali 534 — Ferrovie Mediterranee 225 1/2 — Rubattino 752 — Eridania 406 1/2 — Raffinerie Lig.-Lomb. 253 — Industrie 317 — Ansaldo 213 — Miniere Elba 292 1/2 — Ilva 213 1/2 — Molini Alta Italia 263 — Fiat 357 — Marconi 251 — Lloyd Sabaudo 431 — Metalli 136 — Sifo 128 1/2 — Italia 77 1/2 — Schneider 200.

Cambi: Francia 115,54 3/4 — Londra 49,85 — New York 13,15 — Berlino chèque 59.

BORSA DI ROMA

9 dicembre. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 83 — Id. fine mese 83,50 — Consolidato 5 % cont. 89,30 — Id. fine mese 89,60 — Banca d'Italia 1172 — Fondiaria Ital. 516 — Banca Commerciale 1136 — Banca Ital. di Sconto 621 — Credito Ital. 791 — Banco di Roma 117 — Ferrovie Meridionali 535 — Navigazione Gen. Ital. 753 — Tram 170 — Acqua Marcia 1050 — Società Gas 735 — Condotte d'acqua 231 — Acciaierie Terni 1160 — Ansaldo 215 — Metallurgica Ital. 116 — Ilva 213 — Montecatini 175 — Immobiliari 287 1/2 — Beni stabili 283 1/2 — Imprese fondiarie 93 1/2 — Società Ital. Carburo 1170 — Altoforni 280 — Elettricità 144 — Concimi 155 — Fondi rustici 200 1/2 — Marconi 253 — Fiat 356 — Eridania 408.

Cambi: Francia 115,50 — Londra 49,78,67 — Svizzera 272,25 — New York 13.

BORSA DI LONDRA

Londra, 8. — Prestito franc. 56 — Id. nuovo 49 — Id. liberato 48 — Consolidato ingl. 50 3/4 — Egiziano unificato 75 — Rendita spagnuola est. nuova 101 1/2 — Id. Italiana 3,50 % 57 1/2 — Id. Giapponese 4 % 63 — Id. Turca unific. 44 1/2 — Uruguay 3 1/2 % 64 — Venezuela 57 — Marconi 4 — Argento in verghe 78 1/2 — Rame cont. 101 5/8 — Cambio su Italia 49,86 — Chèque su Italia 49,85 — Cambio su Parigi 42,95.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 9. — Cambio su Italia 42,75 — Id. su Berlino 9,90 — Id. su Vienna 3,50 — Id. su Vienna (Corona nuova 2,50) — Id. su Londra 19,10 — Id. su Parigi 42,30 — Id. su New York 5,04 3/4.

Londra, 8. — Cambio su Italia 49,85.

SOCIETÀ TORINESE

stagion. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 9 Dicembre 1919

Organzino	Colli 12	Cgr.	1178,54	Colli entrati nel mese	
Trama	» 2	»	102,62	Stagionati N. 140	
Greggia	» 16	»	1644,67	Cgr. 48137,85	
Seta	» 25	»	23135,—	Pesati N. —	
Cascami diversi	» —	»	4,12	Cgr. —,—	

Totale Colli 55 Cgr. 26017,90

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stag. lirica autunnale). — Ore 20,30: «Andrea Chenier» opera di U. Giordano.

CARIGNANO (Compagnia Irma Gramatica). — Ore 20,45: «L'altro pericolo» commedia in 4 atti di M. Donnay (Spettacolo di beneficenza Pro ciechi di guerra).

BALBO (Compagnia di operette «Nazionale»). — Ore 20,45: «La principessa dei dollari» operetta in 3 atti di Leo Fall.

ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio-Pivano). — Ore 21: «Tònin Duracio», bizzarria di C. Demarta.

TRIANON (Comp. Pieri Testa-Ionelli). — Ore 20,30: «I bòrich» commedia di G. Tarozzi.

SCRIBE (Compagnia operette Petroni). — Ore 21: «I granatieri» operetta di Valente.

TEATRO ALFIERI — Ore 20,45: Spettacolo della Compagnia di operette Petroni.

GIANDUJA (Marionette teatral. Fratelli Lupi). — Ore 20,45: «A su 'l bimer» farsa. «Donnacio e pizzeria».

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-29) — Varietà di prim'ordine.

RISTORANTE PAPI — Thea-Room Concerto 16,30-20.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI B. A. (Palazzo della Promotrice di B. A., Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 16.

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 737.

Temperatura massima del giorno 8 + 7,5

Temp. minima della notte dall'8 al 9 — 4,8

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura delle 24 ore max	min	Stato	STAZIONI ESTERE	Temperatura max	min
Genova	10,6	6,0	sereno	Vallena	—	—
Milano	6,0	3,0	1/2 cop.	Amburgo	—	—
Venezia	11,6	1,5	coperto	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Tangi	5	0
Bologna	4,6	2,0	3/4 cop.	Madrid	—	—
Ancona	8,0	4,0	coperto	Palermo	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	—	—
Firenze	9,5	4,5	3/4 cop.	Nizza	—	—
Roma	16,6	4,0	coperto	Malta	—	—
Taranto	12,0	8,0	»	Ginevra	—	—
Napoli	11,0	5,0	»	Tunisi	—	—
Palermo	15,0	6,0	3/4 cop.	Costantin.	—	—
Siracusa	16,6	8,6	»	Atene	—	—
Cagliari	17,6	3,0	1/4 cop.	Sofia	—	—
Tripoli (medial.)	18,0	8,0	coperto			

Pozzo Giovanni, gerente.